

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Luca (23,33-49): *“Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: **«In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».** Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: Nella domenica delle Palme che precede la Settimana Santa, leggiamo il racconto degli ultimi giorni più intensi e riassuntivi della esistenza di Gesù. Gesù porta a compimento la sua missione di raccontare con la vita l'amore di Dio. Molti personaggi affollano questo racconto e si muovono attorno a Gesù arrestato, processato e condannato. Ma Gesù si trova solo davanti al tradimento di Giuda, al rinnegamento di Pietro, solo di fronte all'autorità religiosa e al potere politico, all'ingratitude della folla, abbandonato per viltà o per paura da quasi tutti coloro che gli erano stati vicini. I discepoli e i personaggi che si alternano ci aiutano a specchiarci.

Io sono un apostolo. Gesù mi chiama a preparare e vivere la sua ultima cena per poi continuarla anche quando lui non ci sarà più. Ma poi mi dimentico che è la cena dell'amore e della condivisione, e mi perdo a discutere quanto valgo, nella continua ricerca di essere il primo, il più grande. Ma Gesù mi ricorda che il vero potere è servire, e la vera grandezza è farmi piccolo tra i piccoli, povero tra i poveri.

Sono Pietro. Ho voglia di credere e di rimanere fedele alla promessa fatta a Gesù. Ma poi basta l'accusa di una serva qualsiasi a farmi prigioniero della paura. Basta poco e mi dimentico che Gesù ha bisogno di me, che mi aspetta.

Sono Giuda. Possiamo essere traditori come Giuda che per pochi denari vende il Signore. Lo possiamo vendere seguendo le idee del mondo da cui ci facciamo attrarre, lo possiamo vendere per avere un posto di privilegio, lo possiamo vendere per aumentare la nostra ricchezza.

Sono Pilato. Pur cercando di liberare Gesù, perché qualcosa mi dice che è innocente, mi lascio condizionare dal mondo. Non ascolto più la coscienza che è il luogo vero dell'incontro con Dio ma ascolto solo quello che viene da fuori di me, dalla gente, dal potere, dai pregiudizi.

Sono uno tra la folla a gridare “Crocifiggilo” mentre qualche giorno prima ero lì a osannarlo mentre entrava in Gerusalemme per chiedergli una guarigione e un miracolo. Come sono veloce a cambiare parere. Come sono facile a farmi influenzare dalla mentalità comune.

Sono il Cireneo. Preso per caso, aiuto Gesù a portare la sua croce che per un piccolo tratto diventa come mia. Imparo a essere disponibile ogni volta che qualcuno ha bisogno di un sostegno anche per fargli sentire una vicinanza amica.

«In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso», è la garanzia che il Cristo offre a questo uomo considerato delinquente da tutti. Utilizziamo questi giorni per specchiarci in questo capitolo della Passione per interrogarci, ma noi in quale di questi personaggi ci riconosciamo? Chi è Gesù per me? Chi sono io per Lui? Solo così possiamo vivere la settimana autentica, con la autenticità della nostra fede.

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Gesù mio, vai diritto per la tua strada, dando senso sino alla fine alla tua vita, continuando a tendere la mano alle folle, ai capi, ai potenti, alle guardie, ai tuoi discepoli, alle donne, al Cireneo, ai due ladroni. Mi riconosco in tutti quanti loro: io che tradisco, io opportunisto, io che non ti comprendo e triste m'addormento, io che fuggo appena scorgo il pericolo, io che ti rinnego e ti abbandono, io che ti schernisco e ti insulto, io che ti vendo, io che ti mollo per paura di perdere il ruolo, io che mi batto il petto per convenienza, io che ti scarico la mia collera. Pietà, Signore, della mia vanità, per l'incomprensione, per la mia incoerenza, per l'indifferenza. Abbi pietà di me, Signore Gesù!

Impegno: La Settimana Santa, è la Settimana "*autentica*", tutta da dedicare a Dio. Non è folclore ciò che ci apprestiamo a vivere, non è devozione. È memoriale, attualizzazione di ciò che Gesù ha vissuto e continuamente vive. Non deludiamo Gesù con la nostra assenza.